

REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI PALAZZO
SAN GERVASIO



Denominazione impianto:

MASSERIA PALERMO

Ubicazione:

Comune di Palazzo San Gervasio (PZ)
Località "Masseria Palermo"

Foglio: 24

Particelle: varie

PROGETTO DEFINITIVO

per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico da ubicare in agro nel comune di Palazzo San Gervasio (PZ) in località "Masseria Palermo", potenza nominale pari a 19,68372 in DC e potenza in immissione pari a 18,72 MW AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nel comune di Palazzo San Gervasio (PZ).

PROPONENTE



BRINDISI ENERGIA1
SRL

BRINDISI ENERGIA1 S.R.L.

Corso Libertà n.17, Vercelli (VC) 13100

P.IVA 02728360021

Pec: brindisienergia1@legalmail.it

ELABORATO

ANALISI DELLE ESSENZE

Tav. n°

3UET

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Marzo 2022	Istanza per l'avvio del procedimento di rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.			

PROGETTAZIONE

GRM GROUP S.R.L.

Sede Operativa: Via Caduti di Nassiriya N.179
70022 Altamura (BA)

Sede Legale: Via Tirreno n.63
85100 Potenza (PZ)

PEC: grmgroupsrl@pec.it

Ing. Saverio Gramegna

Cell: 3286812690

IL TECNICO AGRONOMO INCARICATO

Dott. Agr. ANTONIO ZULLO

Via Piano Paradiso n. 1 - 71027 Orsara di Puglia (FG)

Ordine degli Agronomi di Foggia n. 558

PEC: antonio.zullo@conafpec.it

Cell: 3319673084



Spazio riservato agli Enti

**“REALIZZAZIONE DI IMPIANTO FOTOVOLTAICO
IN AGRO DI PALAZZO SAN GERVASIO (PZ)”**

ANALISI DELLE ESSENZE

Il Tecnico

Dott. Agr. Zullo Antonio

Marzo 2022

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI AREA VASTA.....	3
3. ASPETTI CLIMATICI E FITOCLIMA	8
4. ANALISI DEL PAESAGGIO NATURALE	10

1. PREMESSA

A corredo della proposta progettuale relativa ad un impianto fotovoltaico nel Comune di Palazzo San Gervasio (PZ), viene redatto il presente documento che ha il compito di inquadrare, descrivere e valutare le caratteristiche di suolo e soprassuolo di area dove è previsto la realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

Durante il sopralluogo si è rilevato lo stato dei terreni e del relativo uso del suolo, prendendo atto della caratterizzazione di vegetazione naturale presente.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Il proposto impianto fotovoltaico si colloca a circa 6,0 Km dal centro abitato del Comune di Palazzo San Gervasio (PZ), in direzione Sud-Ovest, e a circa 3,2 km dal confine con il Comune di Forenza (Fig. 1).

Esso si compone di 36.792 moduli di 535 Watt cadauno, per un totale di 19.683,720 kW, su una superficie agricola interna alla recinzione di 23,391 ettari.



FIGURA 1 – Inquadramento territoriale del fotovoltaico su base ortofoto

In riferimento alle sue coordinate catastali, il fondo rustico si inquadra al Foglio 24, particelle 105 – 104 – 109 – 345 – 107 – 108 del Catasto Terreni del Comune di Palazzo San Gervasio (PZ) (Fig. 2).

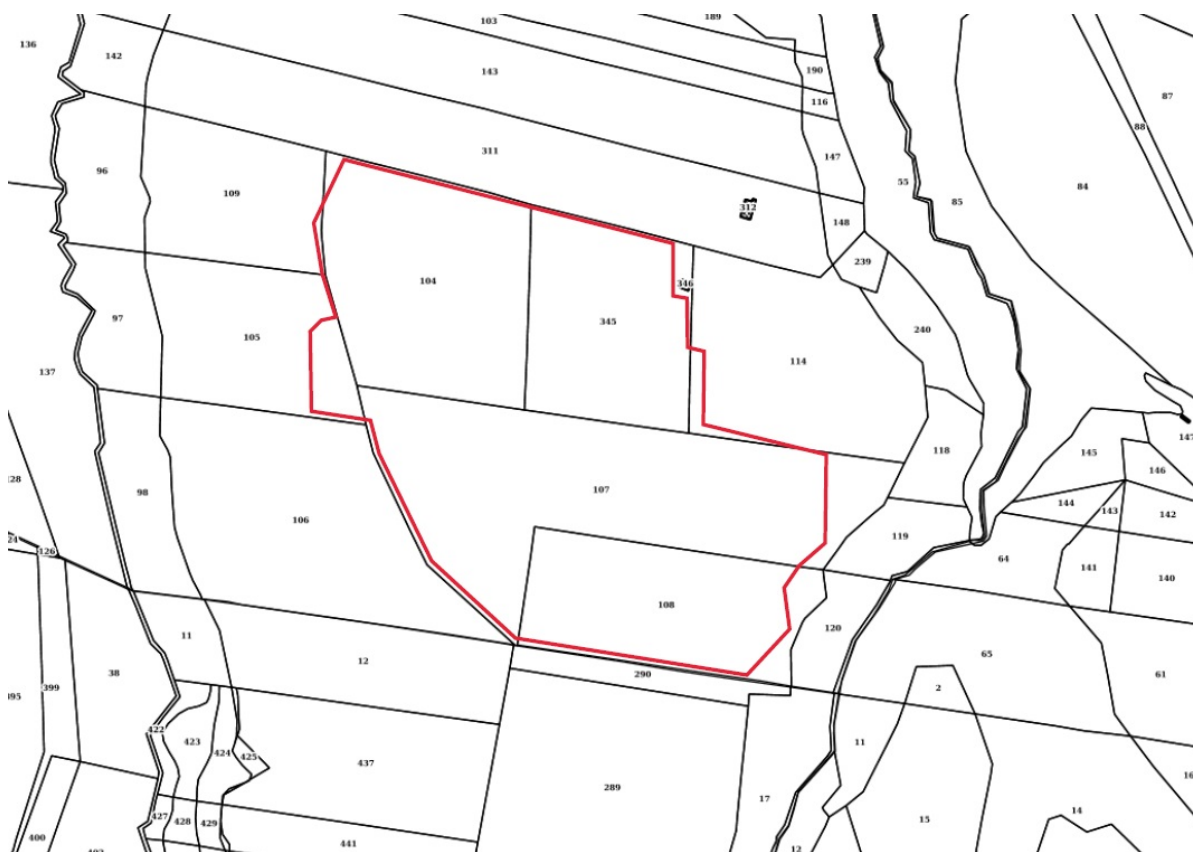


FIGURA 2 – Inquadramento catastale del sito

Il sito di indagine e una parte del territorio di Potenza rientra nel sistema di paesaggio della Fossa Bradanica, caratterizzato dall'essere molto vario, estendendosi presso Matera, arrivando fino a Policoro provincia di Matera.

Mentre l'altra parte del territorio di Potenza rientra nel sistema di paesaggio della Catena Appenninica, anche esso molto vario, estendendosi per tutto il Sud dell'Italia, arrivando fino al porto di Reggio Calabria.

Ricordiamo anche la presenza del paesaggio chiamato Avamposto Apulo, che comprende la parte orientale del territorio Barese.

In considerazione della elevata diversificazione pedologica e conseguente variabilità nell'uso del suolo, l'intero sistema è stato suddiviso nei seguenti tre sistemi di paesaggio enunciati precedentemente (Fig. 3).

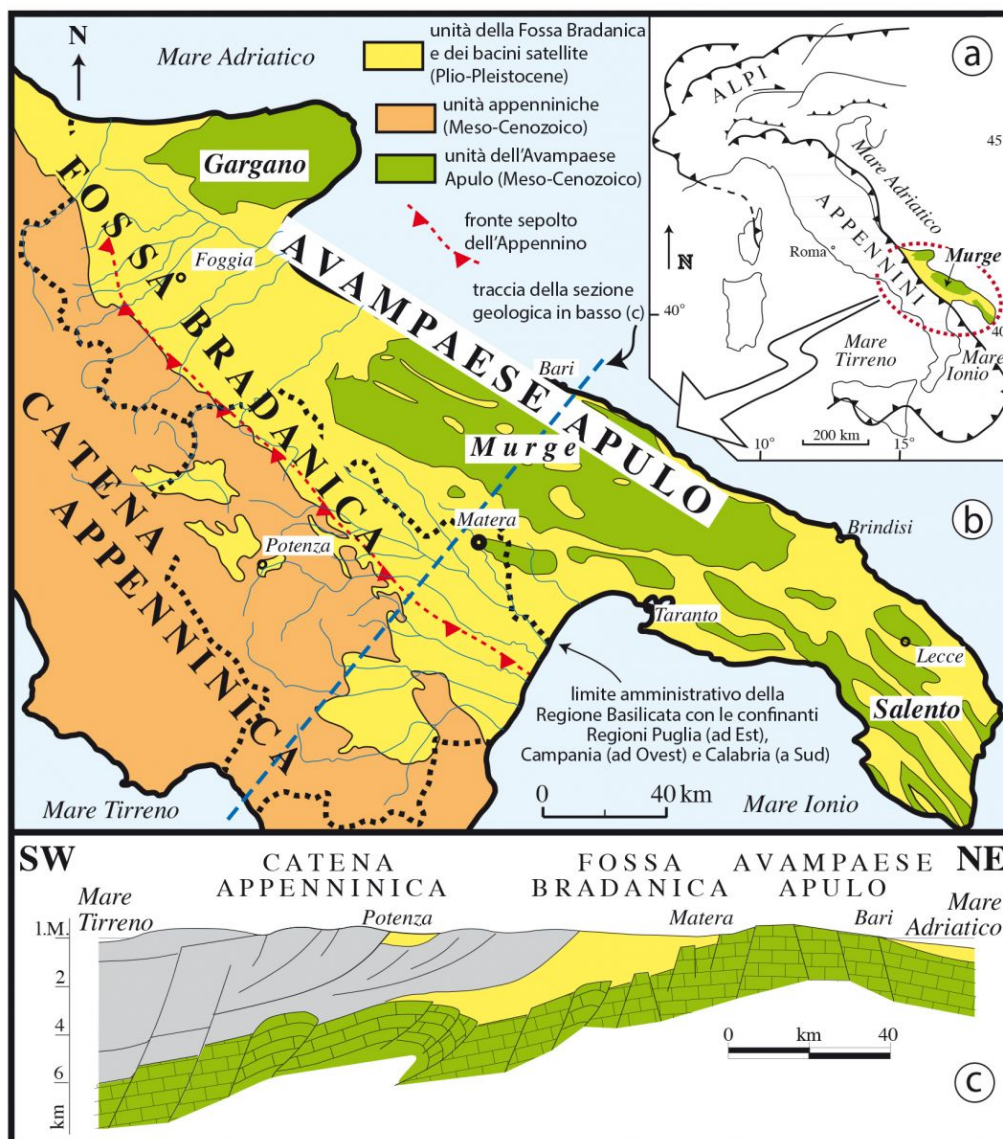


FIGURA 3 – Inquadramento dell'area vasta

Come accennato in precedenza, l'area d'intervento si sviluppa nel comune di Palazzo San Gervasio (PZ), collocata nel paesaggio della Fossa Bradanica. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia nel complesso ondulata con quote comprese tra i 350 e 510 metri s.l.m..

L'area d'intervento ha una quota terreno che va da un punto basso di 495 metri a un punto massimo di 507 metri s.l.m..

3. ASPETTI CLIMATICI E FITOCLIMA

Per il comprensorio dove è ubicata l'area di indagine si fa riferimento ai dati climatici rilevati in letteratura (fonti varie) per gli ultimi 40 anni per il comprensorio del Comune di Palazzo San Gervasio (PZ). Il clima di Palazzo San Gervasio è caldo e temperato ed esiste una piovosità significativa durante tutto l'anno. Anche nel mese più secco si riscontra molta piovosità.

Nello specifico sono stati riscontrati i seguenti dati termo-pluviometrici:

- Piovosità media annuale di circa 550 mm con regime pluviometrico max invernale;
- Temperatura media annua 13-14 °C;
- Mese più secco: luglio;
- Mese più piovoso: novembre;
- Media temperatura del mese più caldo (agosto): 23 °C
- Media temperatura del mese più freddo (gennaio): 6 °C

In base al Sistema di classificazione climatica di W. Koppen (1846-1940) la classificazione del clima è **Cfa**. Nello specifico la sigla **Cfa** ha il seguente significato:

- **C** = Climi temperato caldi (mesotermici). Il mese più freddo ha una temperatura media inferiore a 18°C, ma superiore a -3°C; almeno un mese ha una temperatura media superiore a 10°C. Pertanto, i climi C hanno sia una stagione estiva che una invernale.
- **f** = Umido. Precipitazioni abbondanti in tutti i mesi. Manca una stagione asciutta.
- **a** = Con estate molto calda; il mese più caldo è superiore a 22°C.

In base alla classificazione climatica di Strahler (1975) l'area si colloca nella fascia climatica **mediterranea**.

La tipologia di vegetazione forestale caratterizzante il comprensorio viene inquadrata facendo riferimento alla classificazione fisionomica su basi climatiche del Pavari (1916).

La vegetazione forestale è costituita da specie vegetali caratteristiche della fascia climatica termo- e meso-mediterranea corrispondente alle zone fitoclimatiche del Lauretum sottozona calda, media e fredda (Fig. 4).

Zona, tipo, sottozona	Temperature °C			
	Media annua	Media mese più freddo (limiti inferiori)	Media mese più freddo	Media dei minimi (limiti inferiori)
A - Lauretum				
Tipo I (piogge informi) - sottozona calda	15° a 23°	7°	-	- 4°
Tipo II (siccità estiva) - sottozona media	14° a 18°	5°	-	- 7°
Tipo III (piogge estive) - sottozona fredda	12° a 17°	3°	-	- 9°
B - Castanetum				
Sottozona calda				
Tipo I - senza siccità	10° a 15°	0°	- 12°	
Tipo II - con siccità estiva				
Sottozona fredda				
Tipo I - con piogge > di 700 mm	10° a 15°	- 1°	- 15°	
Tipo II - con piogge < di 700 mm				
C - Fagetum				
Sottozona calda	7° a 12°	- 2°	-	- 20°
Sottozona fredda	6° a 12°	- 4°	-	- 25°
D - Picetum				
Sottozona calda	3° a 6°	- 6°	-	- 30°
Sottozona fredda	3° a 8°	- 6°	15°	anche - 30°
E - Alpinetum				
	anche <2°	- 20°	10°	anche - 40°

FIGURA 4 – Classificazione delle zone fitoclimatiche-forestali

4. ANALISI DEL PAESAGGIO NATURALE

La vegetazione naturale in Basilicata ha un assetto floristico complesso, risultato di diverse correnti floristiche che hanno interessato l'Italia meridionale a partire dal Terziario.

Secondo La Valva (1992), sono compresenti quattro correnti, delle quali la più cospicua è orientale, di provenienza balcanico-illirica e, più in generale, mediterraneo-orientale. Una corrente settentrionale, ha portato numerosi elementi boreali e montani di provenienza medio-europea, mentre una corrente sud-occidentale, proveniente dal settore iberico e dall'Africa settentrionale, attraverso l'Algeria e la Sicilia, ha arricchito la flora sud-appenninica di elementi nord-africani ed atlantici. Infine una corrente tirrenica, ha instradato, soprattutto negli estremi territoriali meridionali, diversi elementi dell'ampia regione tirrenica. Dal punto di vista fitogeografico, la Basilicata appartiene alla Provincia Sud-Appenninica, nell'ambito della Regione Centro-mediterranea. La flora di questa Provincia, secondo Pignatti (1986), mostra un carattere di transizione nei confronti dell'Appennino Centrale, oltre che collegamenti con la Sicilia. Per quanto riguarda la ricchezza floristica, se, alle specie riportate nella Flora d'Italia del Pignatti (1982), si aggiungono le entità segnalate successivamente da vari Autori, la flora della Basilicata ammonta ad oltre 2.350 taxa specifici ed intraspecifici, di cui circa 160 endemici, con un rapporto entità vegetali/superficie regionale (espressa in km²) di circa 0,24. Si tratta di cifre elevate, se si considera che la flora italiana conta, globalmente, circa 5.800 specie (Pignatti, 1982 e 1994). Nella pianura costiera ionica è presente una vegetazione di macchia mediterranea a prevalenza di ginepri e sclerofille (*Juniperus macrocarpa*, *Juniperus phoenicea*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea* spp., *Rhamnus alaternus*, *Rosmarinus officinalis*, ecc.) accanto a fitocenosi litoranee e degli ambienti umidi retrodunali. In questa zona sono stati effettuati numerosi rimboschimenti, in prevalenza a *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Eucaliptus* spp., *Acacia* spp. Una vegetazione arbustiva ed erbacea a ginestre, cespugli spinosi e sempreverdi è molto diffusa sui rilievi collinari della fossa bradanica. Le specie principali sono *Spartium junceum*, *Rosa* spp., *Rubus* spp., *Prunus* spp., *Pyrus amygdaliformis*, *Calycotome spinosa*, e di formazioni per lo più degradate di macchia mediterranea a *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea* spp., *Rhamnus alaternus*, *Rosmarinus officinalis*. I pascoli e gli incolti sono in genere a prevalenza di *Lygeum spartium*. Sui rilievi più elevati della fossa bradanica e del bacino di Sant'Arcangelo è presente

una vegetazione forestale a prevalenza di latifoglie decidue e sempreverdi (*Quercus cerris*, *Quercus frainetto*, *Quercus ilex*, *Quercus pubescens*, più marginalmente *Fagus sylvatica*). Anche in queste zone sono stati effettuati rimboschimenti sia di conifere (pini e cipressi), che di latifoglie (eucalipti e acacie). **Tale area riguarda il progetto dell'impianto.** Sui rilievi appenninici la vegetazione forestale è caratterizzata, nella fascia altimetrica inferiore agli 800 m, da formazioni a latifoglie decidue e sempreverdi (*Quercus ilex*, *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia*). Al di sopra degli 800 m, e fino a circa 1.500 m di altitudine, dominano le latifoglie decidue, in prevalenza a *Fagus sylvatica*, *Quercus cerris*, e, in minor misura, *Castanea sativa*. Sono presenti nuclei di sempreverdi costituiti da *Abies alba* e *Taxus baccata* e, relativamente alle pendici del monte Alpi e del massiccio del Pollino, *Pinus leucodermis*. La vegetazione arbustiva alle quote inferiori è caratterizzata in genere da ginestre e cespugli spinosi (*Spartium junceum*, *Rosa* spp., *Rubus* spp., *Prunus* spp.). Le ginestre sono presenti anche a quote più elevate, dove sono diffusi anche *Ilex aquifolium*, *Crataegus monogyna*, *Juniperus communis*. In queste zone i rimboschimenti sono soprattutto a *Pinus* spp. Una vegetazione arbustiva ed erbacea a ginestre, cespugli spinosi e sempreverdi è molto diffusa sui rilievi collinari della fossa bradanica. Le specie principali sono *Spartium junceum*, *Rosa* spp., *Rubus* spp., *Prunus* spp., *Pyrus amygdaliformis*, *Calycotome spinosa*, e di formazioni per lo più degradate di macchia mediterranea a *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea* spp., *Rhamnus alaternus*, *Rosmarinus officinalis*. I pascoli e gli incolti sono in genere a prevalenza di *Lygeum spartium*. Sui rilievi più elevati della fossa bradanica e del bacino di Sant'Arcangelo è presente una vegetazione forestale a prevalenza di latifoglie decidue e sempreverdi (*Quercus cerris*, *Quercus frainetto*, *Quercus ilex*, *Quercus pubescens*, più marginalmente *Fagus sylvatica*). Anche in queste zone sono stati effettuati rimboschimenti sia di conifere (pini e cipressi), che di latifoglie (eucalipti e acacie). Sui rilievi appenninici la vegetazione forestale è caratterizzata, nella fascia altimetrica inferiore agli 800 m, da formazioni a latifoglie decidue e sempreverdi (*Quercus ilex*, *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia*). Al di sopra degli 800 m, e fino a circa 1.500 m di altitudine, dominano le latifoglie decidue, in prevalenza a *Fagus sylvatica*, *Quercus cerris*, e, in minor misura, *Castanea sativa*. Sono presenti nuclei di sempreverdi costituiti da *Abies alba* e *Taxus baccata* e, relativamente alle pendici del monte Alpi e del massiccio del Pollino, *Pinus leucodermis*. La vegetazione arbustiva alle quote inferiori è caratterizzata in

genere da ginestre e cespugli spinosi (*Spartium junceum*, *Rosa* spp., *Rubus* spp., *Prunus* spp.). Le ginestre sono presenti anche a quote più elevate, dove sono diffusi anche *Ilex aquifolium*, *Crataegus monogyna*, *Juniperus communis*. In queste zone i rimboschimenti sono soprattutto a *Pinus* spp.



FIGURA 5 – Bosco del Monte Vulture

Il Tecnico

Dott. Agr. Antonio Zullo

